

SFIDA 1 – Rischio e resilienza

SCOPO. Diffondere la cultura del rischio e rendere la formazione, la comunicazione e la gestione del rischio e della sua incertezza, parte integrante degli indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini della protezione civile, al fine di supportare il processo decisionale dei sindaci e il comportamento degli intermediari decisori e dei cittadini per evitare perdite di vite umane e limitare danni a persone e infrastrutture. Preliminarmente occorre considerare che: l'incertezza deve essere comunicata e non può essere eliminata, l'incertezza è alla base dell'analisi costo – danno, le decisioni devono essere il risultato di un processo concertato e condiviso

DESCRIZIONE. Relativamente alla gestione dell'incertezza sono state elaborate tre proposte: 1) Un laboratorio di formazione per migliorare la consapevolezza dell'incertezza QUAL – Quality Uncertainty Awareness Lab; 2) Modalità con cui l'incertezza deve essere comunicata, PR – Probabilmente Rischio; 3) Strumenti per supportare chi deve prendere le decisioni (amministratore e cittadino), RRSS – Risk & Resilience Support System.

COLLEGAMENTI. Le proposte della sfida 1 sono collegate con le proposte delle altre sfide con particolare riferimento ai temi della formazione, comunicazione, risorse di dati a disposizione, condivisione e concertazione

PROPOSTE.

1 Organizzazione del processo formativo (laboratorio nel laboratorio)

- Formazione dei cittadini: esercitazioni che preparano alla **fase di prevenzione** (come deve essere strutturata l'allerta e gestita l'incertezza), definendo un percorso formativo finalizzato alla prevenzione (CHI COME QUANDO)
- Organizzazione di percorsi con i cittadini finalizzati alla simulazione dell'intera filiera del processo decisionale. Formazione a chi fa l'allerta, esperto di gestione dell'incertezza in diversi settori.
- Individuazione delle scuole come bacino di utenza privilegiato per la formazione (dalle scuole d'infanzia alle scuole superiori, laboratori nelle università)
- Partecipazione delle diverse competenze: percorsi di confronto tra tecnici di diverse competenze, tecnici e società civile. I percorsi formativi devono essere durevoli e continui, efficaci e capillari.

2 Modalità di comunicazione dell'incertezza

- Comunicazione del rischio in termini probabilistici.
- Costruzione di metodologie ex ante per monitorare il danno evitato

3 Strumenti per supportare chi prende decisioni

- Analisi costo /danno, tenuto conto che l'incertezza è attributo dell'informazione
- Piani di protezione civile aggiornati e discussi con il cittadino
- Decisioni supportate da un processo concertato e condiviso

CHI COINVOLGERE.

- istituzioni del sistema di Protezione civile;
- previsori, intermediari, decisori e cittadini attivi;
- esperti della formazione;
- sistema scolastico

AMBITO. I fondamenti della sintesi prototipale dovrebbero essere compresi all'interno dei:

- Nuovi "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini della protezione civile" (aggiornamento DPCM 27/2/2004).
- Piani di gestione del Rischio di alluvioni (P.G.R.A.) Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

INDICATORI DI ANALISI. COCD (Center for Development of Creative Thinking), MDG (Millennium Development Goals), tempi di realizzazione.